

Carrozze B68 per la Brescia-Iseo-Edolo

Dopo aver realizzato il Cne mi sono sentito in dovere di dotare i modelli dei mezzi della Brescia-Iseo-Edolo con le storiche carrozze del tempo, che ancora oggi sopravvivono e fanno servizio.

Queste rimorchiate hanno rivestito diverse livree, dal giallo marte e beige azalea, per le versioni SNFT e FNM, al verde mela, al blu e grigio chiaro per Le Nord, al grigio e verde per Trenord, ecc. e ricevuto diversi loghi; sono quindi ambientabili in varie epoche (per aumentare la dotazione di rotabili la Rivarossi ha a catalogo anche Aln668 cat. HR2558-2559 in livrea SNFT).

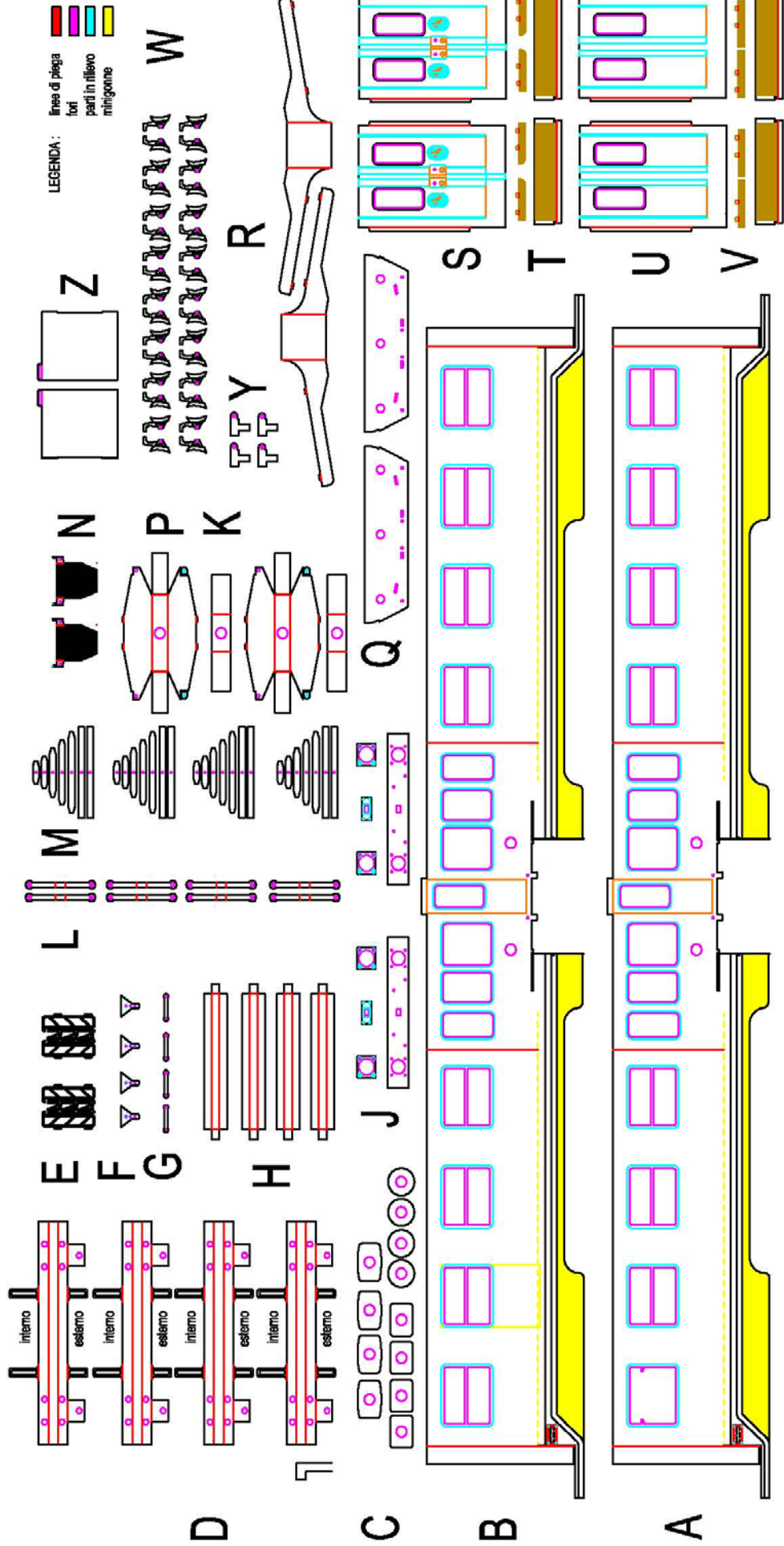
La costruzione integrale delle B68, questa è la marcatura identificativa attuale delle unità di seconda classe senza bagagliaio, non riveste particolari difficoltà e può essere intrapresa anche dal modellista medio; ne ho previsto pure una versione per i Corsi gratuiti di modellismo del Gruppo Italo Briano, adatta quindi anche ai principianti.



Convoglio nella stazione di Edolo del plastico dei gemelli Valotti e scenette di vita locale.

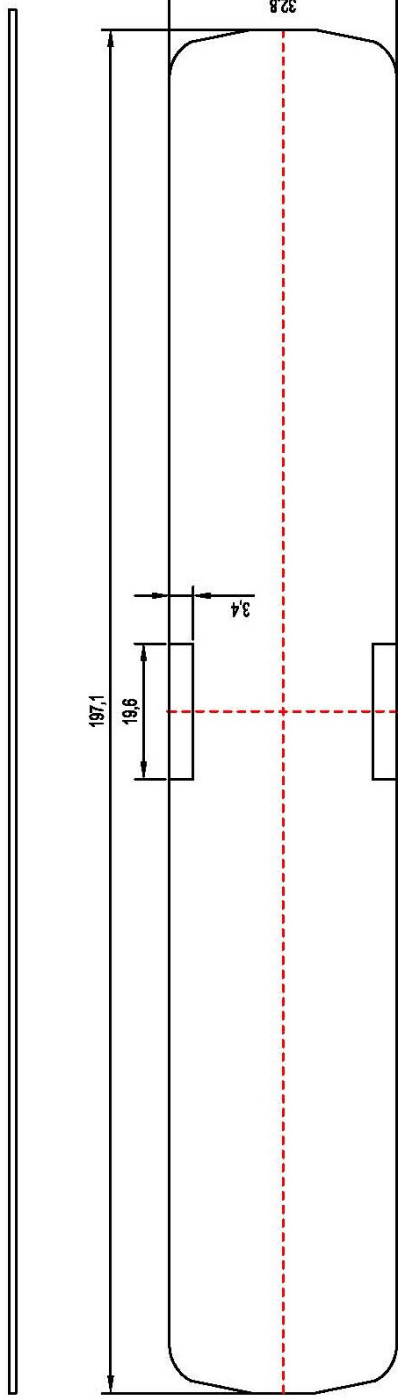
La carrozzeria

Come per altre mie realizzazioni si parte da una fotocopia del disegno incollata con colla vinilica su una lastra di ottone o meglio alpacca da 0,3 mm di spessore o economica latta di recupero da una scatola di conserve alimentari. Si può usare anche un triplo (o quadruplo) strato di polistirene da 0,25 mm di spessore, incollando il secondo strato dopo aver piegato il primo sulla dima del tetto (eventualmente aiutando la piega con l'aria calda di un asciugacapelli) e così via; il procedimento poi è analogo al lamierino. Ritagliato il metallo lungo il perimetro esterno (per la versione recente eliminando le minigonne), disegno **A** per il lato ritirata e **B** per il lato bagagliaio, si aprono i finestrini con i soliti 4 fori all'interno degli angoli, seguiti dal taglio col seghetto da traforo e aggiustatura con la lima. Se avete optato per il polistirene dopo l'incollaggio in piega dei primi due o tre strati esterni aprite i finestrini lungo il profilo esterno delle cornici, mentre nel quarto strato (da mettere all'interno degli altri) apriteli lungo il profilo interno onde ottenere la battuta per le future cornici. La cosa non è necessaria per i vetri frontali privi di cornici. Chi desidera fare la versione con vano bagagli, dovrà aprirlo nel disegno B prolungando verso il basso il secondo finestrino - partendo dalle porte- fino al coprigiunto (rettangolo largo quanto il finestrino e alto 18 mm.) e

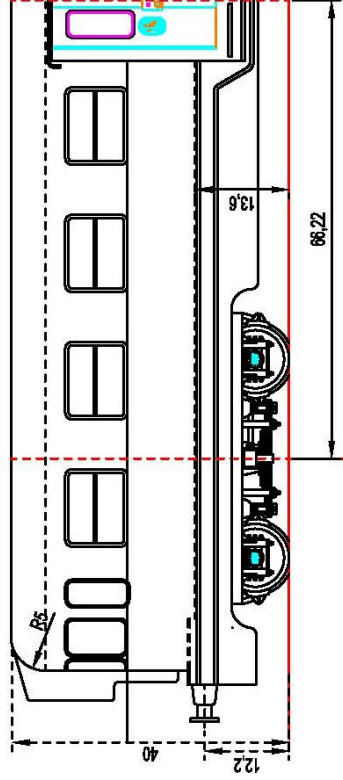
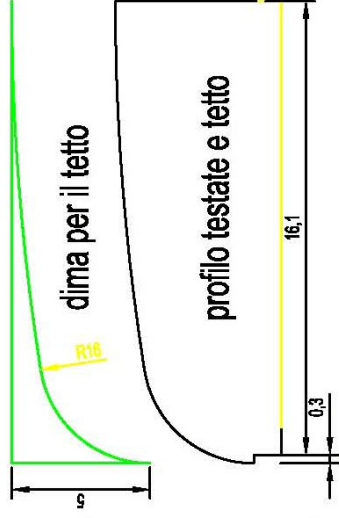


B 68

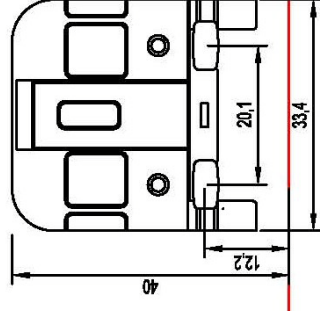
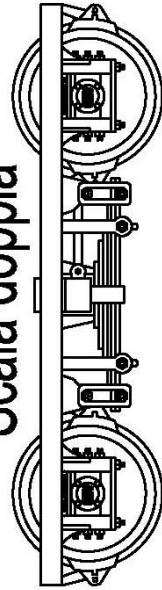
200 mm salvo diversa indicazione



Scala quadrupla



Scala doppia



chiudere l'apertura con la saracinesca (realizzabile in polistirene da 20x14x1 mm inciso orizzontalmente a intervalli di circa 1,2 mm per simulare le doghe di alluminio). Si piegano poi le due estremità di ciascuna semicarrozzeria in corrispondenza del rientro del vano porte (sul disegno le linee di piega sono indicate in rosso) o si incollano le due superfici in caso di uso del polistirene. Ritagliate e traforate anche le pareti **S** o **U** ove sono collocate le porte, piegatene le alette laterali -utili per incollaggio o saldatura- e completatele col montante centrale (in lamierino saldato o polistirene incollato), le vistose serrature e logo ovale SNFT (solo per la versione con minigonne) e gli scalini **V** e **T** (anche questi diversi a seconda che desideriate realizzare la versione originale -piccoli e arrotondati - o quella più moderna con porte pneumatiche – lunghi e squadrati).



Rimorchio ABDO 32-02 con vano bagagli e postale, 1 e 2 classe SNFT

Fate anche i fori per i fanali dopodiché potete staccare la fotocopia del disegno e saldare (o incollare) dei ritagli sagomati di lamiera alta 1 mm (o polistirene) che faranno da modanatura inferiore; mettete da parte le pareti se realizzate la versione moderna mentre per la versione SNFT dovete applicare anche minigonne e coprigiunto rettilineo all'altezza del pavimento.

Per il tetto incollate la fotocopia del disegno in pianta su una lastra di polistirene o legno spessa circa 5 mm e sagomate il pezzo prima seguendo il perimetro e poi tenendo conto anche del disegno del profilo; dopo la grossatura, proseguite con una lima più fine e infine con carta vetrata. Per agevolare questo lavoro, che comporta un minimo di attenzione, potete utilizzare la copia della dima incollata su di un cartone o altro materiale più robusto. Il tetto ha due rientri distinti: uno piccolo per la porta frontale di appena 0,3 mm di profondità ed uno maggiore (4 mm) in corrispondenza delle porte centrali; la parte inferiore dell'imperiale ha una rientranza di 0,3 mm per l'incastro a filo della carrozzeria, salvo che abbiate optato per uno spessore diverso di lamiera o polistirene. Se realizzate il tetto con cura sarete agevolati nella piega delle testate che dovrà essere fatta seguendo appunto il contorno del tetto lungo la rientranza perimetrale. Se contate di fare diverse rimorchiate vi converrà clonare il tetto con silicone e resina; scegliete un prodotto con ritiro minimo o meglio senza (io ho usato il tipo *GLs50* e *Resina Sintafom* reperibile su www.Prochima.com). Se viene segnalato un ritiro conviene fare il master del tetto più lungo (per le B68 ogni 1% di ritiro costringe ad allungare il tetto campione di quasi 2 mm).

Una volta abbozzata la piega delle due testate inserite la piastra **Q**, che ne costituisce il praticabile e che va incastrata nello spazio tra ambiente viaggiatori e alette del pancone che coprono la parte terminale di quello che nella realtà è il telaio. I due micro incavi laterali di **Q** servono per centrare la carrozzeria che andrà saldata dall'interno lungo i segni magenta e poi da sotto una volta inserito

il pancone **J**. Ciò fatto la cabina si manterrà in forma da sola e potrete unire le due testate per il tramite delle pareti delle porte centrali (**S** + scalini **T** oppure **U** + **V**).



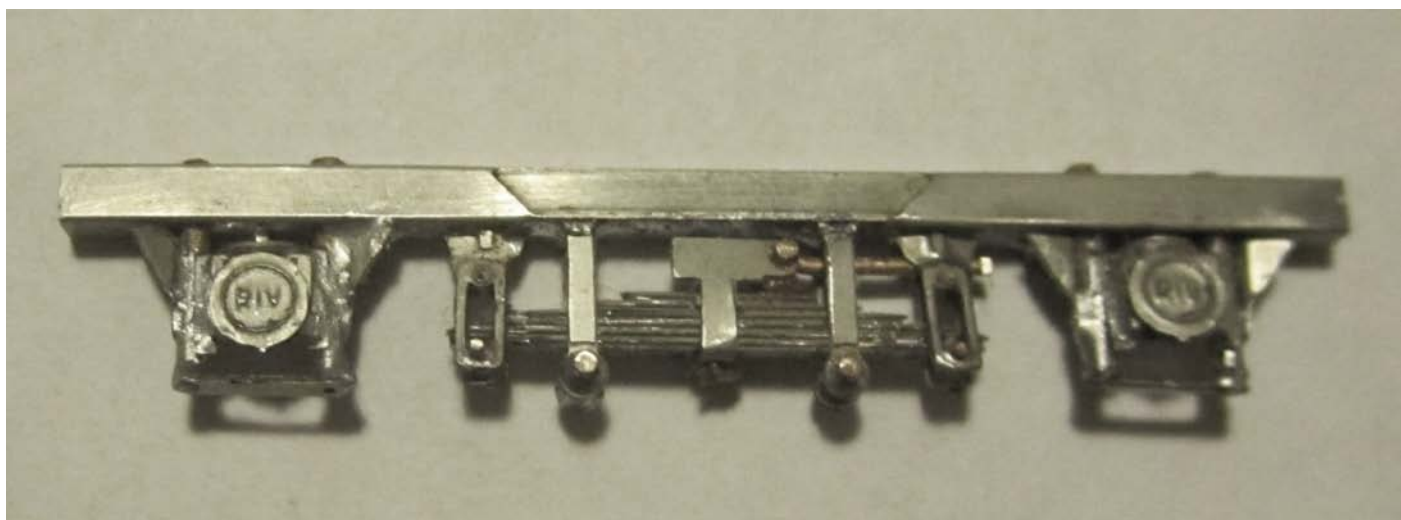
Carrozza B68 di 2^a classe SNFT (l'originale ha mantenuto la A per un certo tempo)..

Potete ora saldare il primo riparo **R** dell'intercomunicante e relativa pedana **N** (se quest'ultima si desidera mobile inserite un filo da 0,3 mm nei due fori laterali dopo aver piegato a 90° le alette alla base, infilate i capi del filo nei due fori disegnati sulla testata e poi saldateli dall'interno). Incollate poi il tetto e solo successivamente il secondo riparo dell'intercomunicante che lo bloccherà definitivamente.

Quanto ai fari, se avete optato per la versione SNFT prendete un parallelepipedo di polistirene da 3x4,5x2 mm, smussatene gli angoli per ottenere il classico ovale, foratelo con una punta da 2 mm e incollatelo in asse col foro del fanale sulla carrozzeria; per la versione moderna basta un tubetto da 2,5-3 mm di diametro esterno e 2 interno.

I carrelli

Il telaio del carrello è costituito da un profilato a U (particolare **D** da piegare secondo le linee magenta tenendo presente che le pieghe dei quadrati e delle asole della faccia esterna sono inverse come da disegno sulla sinistra) in metallo o anche in questo caso di polistirene sostituendo la colla alla saldatura; se si acquista il profilato commerciale vi vanno praticati 4 fori da 1 mm di Ø per i supporti delle boccole, saldati 4 quadrati con foro centrale da 1,3 mm per gli assi e 4 anelli ovali per supportare le balestre. Se si parte dal lamierino si incolla la fotocopia del pezzo, si fanno i 4 fori per i supporti laterali delle boccole e si aprono il forellino per le punte coniche degli assi e le asole per le balestre; infine si ritaglia e si piega.



Fiancata del carrello prima delle rifiniture.

Ciò fatto, inserite nei 4 fori dei supporti delle boccole degli spezzi di filo da 1 mm di Ø lunghi 6,5 mm e saldateli all'adiacente quadrato porta assi. Saldate ai lati dei supporti i triangoli di rinforzo **F** con gli angolini piegati a 45° e sotto le piastrine di chiusura **G**. Ritagliate da un listello di lamierino largo 1,5 mm e spesso 0,3 mm tanti spezzi decrescenti (come da disegno **M**) per formare il

pacco balestre da unire lateralmente col pezzo **Y** (che sostiene il tirante imperniato nel foro di **Y** e nell'occhiello retrostante della ralla) e inserite il pacco fra le due asole laterali bloccandolo in basso – tramite uno spezzone di filo da 0,3 mm che imita il bullone- con una goccia di stagno o colla. Piegate a U i pezzi **L** e saldateli sotto il telaio per limitare (al vero) l'escursione eccessiva delle balestre; chiudeteli poi con uno spezzone di filo da 0,6 mm, anche questo imitante il bullone e inserito nei fori delle due asole terminali.

Completate le due fiancate del carrello incollando le boccole costituite da uno scarto di materozza in polistirene di qualche kit di modelli da montare affettato a guisa di cilindro con un vaso dalla parte piana interna profondo 1 mm e fatto con punta da 1 mm per accogliere le punte coniche degli assi.

Ritagliate la ralla **P** del carrello e piegatela a U; chiudetela in basso col pezzo **K** utilizzando per la saldatura le orecchiette inferiori piegate a 90° e saldatela ad una fiancata. Inserite assi con ruote da 9,8 mm di Ø (Vit rains cat. 6049 o altra marca), appoggiate la seconda fiancata e controllate che gli assi girino senza attriti; se l'esito è positivo saldate la seconda fiancata e chiudete le testate del carrello con i due profilati a U del disegno **H**.

Se amate i particolari ritagliate i ceppi freni **W** e saldateli complanari ai cerchioni, uniti dalla loro barra di accoppiamento.

Varie.

Il telaio è costituito da una lastra di polistirene da 2 mm di spessore, sagomata come il perimetro del tetto (salvo rientranze solo per respingenti e ganci molleggiati) e che poggia in testa sui micropraticabili e al centro su una piattina lunga 27.5 mm e larga a piacere saldata all'altezza delle porte e forata al centro e sulla quale verrà fissato con una vite autofilettante.



Due viste del telaio assemblato e con particolari verniciati; sono visibili la cassa batterie, serbatoi vari, ecc; un gancio FS fisso ed uno molleggiato che usati in coppia, grazie ai respingenti molleggiati, permettono la marcia a carrozze accostate.

Gli scassi attorno ai respingenti evitano impuntamenti delle molle; la vite centrale serve per fissare il telaio alla cassa, Sono visibili i distanziali fra ralla e telaio (vedi testo).

Se avvitate i carrelli interponendo spessori di varia altezza potrete ottenere un funzionamento ottimale su curve più o meno strette. La versione senza minigonne non ha problemi in piano se il telaio del carrello sporge anche solo 0,5 mm dalla cassa (es. con spessori da 2-3 mm); quella con minigonne, se le vostre curve sono molto strette, necessita invece di essere spessorata fino a 1-2 mm in più (accettando una maggiore altezza dei respingenti sul p.d.f.).



B68 in livrea Ferrovie Padane

Il modello va completato con respingenti (tubetto da 3 mm di Ø con inserito un chiodo da 1,8 mm di Ø con saldato un piatto rettangolare o tondo secondo le epoche), con le custodie bombate (blocchetti di polistirene sagomati a lima) per la versione SNFT, gancio FS, accoppiatori della condotta del freno (filo da 0,3 mm), supporti per i cartelli di fine convoglio sui praticabili (filo da 0,3 mm schiacciato con un piccolo martello), cassa batterie (blocchetto di polistirene da 30x10x5 mm di spessore), serbatoi vari (tondi in ottone o in polistirene ex scarti di materozze di modelli da montare o semplici resistenze per elettronica) e vetri (acetato di una scatola trasparente per camicie). Io, sui miei modelli, monto respingenti e gancio FS molleggiati al fine di usare per l'unione maglia e uncino, ma nulla vieta che sotto il telaio venga montato un normale aggancio di allontanamento commerciale magari con ganci magnetici Almrose dotati di conduttori elettrici per l'illuminazione interna. Oltre alla pedana mobile, il riparo dell'intercomunicante va completato con i 4 occhielli che sostengono i caratteristici cancelletti.



BDU 32-01 in livrea Le Nord

Anche la verniciatura ovviamente varia secondo le epoche: per la livrea SNFT i colori sono Giallo Marte per la zona arancione (come riferimento fornisco i codici dei colori Puravest del Dr. Toffano *ARANCIO MDVE 1 156 1412*) e Beige Azalea per la zona finestrini (*beige 2 (FS) 1 169 1412*); per le altre livree occorre un RAL 7035 (*grigio chiaro FS-FNM codice 1 245 16*) come base per tutte oltre ad un Verde Mela per i finestrini (*RAL 6018 = verde FNM cod. 1 246 1412*) ed ad un Blu scuro per le fasce (*FNM RAL 5011 = cod. 1 247 1412*) per le *Ferrovie Lombarde* e un Blu chiaro per i finestrini (*RAL 5001*) per *Le Nord* oltre ad un grigio scuro per sottocassa, carrelli e panconi

(RAL 7011 grigio FNM cod. 1 248 1412). Per le piccole mascherature ho usato il Lactapeel della stessa marca, equivalente del vecchio Maskol, mentre una spruzzata di color ruggine ai carrelli e di smog sul tetto contribuisce a dare al modello l'aspetto del "vissuto". Le livree complicate portano comunque a sbavature di colore inevitabilmente evidenziate dagli ingrandimenti fotografici. Per le fasce ho anche provato a disegnarle con un pennarello con risultati poco incoraggianti perché quando è finito non sono riuscito a trovarne uno identico e l'inchiostro, a contatto delle dita, ha lasciato impronte digitali e macchie dappertutto (e i ritocchi sono risultati peggiori del male).



Particolare dei finestrini con la guarnizione di gomma (in nero) e con alcune cornici già incollate.

Due parole sui finestrini: le cornici metalliche si possono ottenere verniciando in color alluminio i bordi dei finestrini oppure ritagliandole dal sottile cartoncino Bristol dei biglietti da visita o con una piccola fotoincisione casalinga o infine andando col disegno in un negozio di grafica che disponga di plotter da taglio su vinile adesivo; con questi ultimi metodi è possibile dipingere l'incavo in nero per simulare la guarnizione di gomma esistente al vero e poi incollarvi la cornice argentata. Per finire, chi lo desidera potrà applicare sul telaio l'arredamento interno, le due paratie di testata **Z** e quelle del vestibolo nonché l'illuminazione interna, luci di coda e personaggi vari. Le decals si possono fare a lavoro completamente terminato a meno che non si preferisca aspettare di riempire un foglio, come normalmente faccio io (in questo caso invece me ne ha fatto gentile omaggio Enrico, che ha partecipato con successo al Corso GIB).



Come abbozzare la particolare custodia dei respingenti.



Testate con cancellotto, pancone con condotte e rubinetti e gancio.



*Per vetrina è possibile agganciare i cancellotti e il gancio a maglia e anche unire le pedane dell'intercomunicante (per la fotografia è stato posto in opera un solo cancellotto aperto per non nascondere le pedane abbassate e il gancio tipo FS).
L'immagine risulta molto realistica.*

Di seguito alcune fotografie dei modelli realizzati col Corso gratuito di modellismo del G.I.B.

A conclusione dell'ultimo Corso per le carrozze B68 della SNFT della linea Brescia-Iseo-Edolo e, fatti gli ultimi "compiti a casa", ecco i risultati conseguiti da Adriano T. e Luca C. che hanno portato a compimento il lavoro con encomiabile precisione e sopra tutto costanza.

Ci fa piacere illustrarli perché riteniamo che meritino un plauso.



Le immagini parlano da sole!

E se preferite il movimento ecco il video [\(clicca qui\)](#)



Particolari della costruzione.

Ed ecco i modelli costruiti da Luca ed ambientati su un bel plastico.





Complimenti ad entrambi gli autori!

Ovviamente restiamo in attesa che gli altri partecipanti ai Corsi ci inviino i risultati del loro lavoro (meglio sarebbe dire "del loro divertimento") per l'apprezzamento dei fermodellisti che ci seguono.

Gruppo Italo Briano
Il Segretario

